AMILDA

MELODRAMMA

IN DUE ATTI, DIVISO IN QUATTRO PARTI

Musica del Maestro

BARTOLOMMEO PRATI



AMILDA

Melodramma

in due Atti, diviso in quattro Parti

MUSICA DEL MAESTRO

BARTOLOMMEO PRATI

da rappresentarsi

AL TEATRO RE

LA PRIMAVERA DEL 1854.



MILANO

COI TIPI DI LUIGI BRAMBILLA.

PERSONAGGI

—o—

VOLMIRO, capo dei guerrieri svedesi
Signor Vincenzo Sarti.
TEODANTE, altro capo dei guerrieri svedesi
Signor Giuseppe Cima.
AMILDA, moglie di Volmiro, figlia di
Signora Sofia Vera-Lorini.
RICOMERO, padre di Amilda
Signor Francesco Maccani
ERDANO, sommo sacerdote di Odino
Signor Fiorentino Viotti
VANNIO, confidente di Teodante
Signor N. N.

Cori

Sacerdoti di Odino - Guerrieri - Donzelle - Popolo.

Comparse

Grandi - Soldati - Bardi - Capi di Tribù - Popolo.

L' Azione è in Upsal,
antichissima città della Svezia.

SECOLO IX.

ATTO PRIMO - PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Amena Valle appiè di altissime Montagne. Boschi all'intorno. Tende sparse al piano. Una di queste ben vasta, attigua ad altre tende, chiusa da coltrinaggio: varj massi di bianche pietre, altri circolari, altri triangolari sulla Montagna e al piano in fondo. *(È il crepuscolo del mattino).*

ERDANO e CORO, *poi* RICOMERO.

Sacerdoti in atto di meditazione - alcuni col capo posato sul masso, avanti a cui sono prostrati, altri sotto quercie, dalle quali raccolgono in vasi di bronzo la gomma sacra che ne stilla. Alcuni tagliano rami di quercia. Religioso silenzio. Un Sacerdote tocca un disco di metallo con tre colpi. Intuonasi allora il seguente:

CORO Tu, cui tempio è l'universo
Che creasti...
Tu, cui l'ara è in ogni core
Che animasti,
Punitore del perverso
Che ti sfida,
Del dolente che in te fida
Protettor, consolator!...

(Vedesi dalla montagna Ricomero scendere ansio, guardingo. Egli si cela ad ogni tratto; avanza poi timido come cercando un rifugio.)

ERD. e CORO Nume immenso, eterno, solo...
Ah! proteggi il nostro suolo

Salva l'ara dai profani,
E dai tristi il nostro onor. (*silenzio, ed adorazione*)

Ric. Dove guidi i passi miei,
O paterno, ardente amore!
Cara figlia, dove sei,
Dolce affetto del mio cor!
De' nemici esposto all'ira
Te sospira il genitor!
Ma pur tremate, o perfidi,
Perchè nel ciel v'è un Dio,
Che all'imprecar d'un misero
Alfin vi punirà!

(*Fortissimo colpo dal bosco ripetuto sul disco. S'alza Erdano e seco i Sacerdoti. Arrivano da opposte parti altri Sacerdoti con fasci di rami di quercia, e con vasi di gomme sacre. Ricomero si cela dietro un masso.*

Erd. e Coro (*dopo il colpo sul disco.*)
Ah! il segnale! - Il sacro suono!
Il gran rito - è già compito.
Delle sacre quercie sono
Colti i rami tutelari,
E le gomme salutari
Che il gran Nume un dì sacrò.
Adoriam l'Ente possente
Che a noi fausto si mostrò.
Ad auspici - sì felici
Oh! qual gioja - l'alma inonda!
Si diffonda - spiri, esulti
Questo suolo che tremò. (*Erdano e i Sacerdoti si ritirano in religioso contegno*)

SCENA II.

Ricomero, *indi* Amilda.

Ric. Ed or, ove sue tende?... (*preludio d'arpa nella gran tenda*)

Ah ! qual concento ! oh Dio !
È dessa . . . Sì - al cor mio
Quale un giorno solea dolce discende.

AMIL. Desta dai sogni rosei (*nella tenda*)
Amildà schiude il ciglio,
D' un riso bacio al figlio,
Del dì primo pensier :
Quel bambolo vezzoso
Rammenta a lei lo sposo,
L' inebbria di piacer.
Volmiro ! o di quest' anima
Amor, delizia e gloria,
Più bello in tua vittoria
Alfin ritorna a me!
A me che t' amo! oh quanto,
Non può mai dirti il canto,
Ch' io sposo al suon per te !

RIC. Essa l' amor cantò, Volmiro e il figlio !
Che geme nell' esiglio
Misero genitor . . . forse scordò ! . . .
Non segue più . . .

AMIL. Qual voce?...
È voce di dolore ! . . .

RIC. Non ti discende al core!

AMIL. Oh dimmi . . . chi sei tu ?

RIC. Guardami !

AMIL. Oh Dio !

RIC. Non mi ravvisi più ?

AMIL. Oh ! padre mio!

a 2 (*abbracciandosi*)

Oh ! della gioja il palpito
M' inonda, e opprime il cor!

RIC. Qual suono ? (*trombe lontane*)

AMIL. Le trombe !
Genti ! ah ! salvati . . .

RIC. Dove?...

AMIL. Oh terror! là celati!... (*additandogli la sua tenda. Ricomero entra, Amilda lo segue e chiude*).

SCENA III.

POPOLO e DONZELLE *festosamente cantando.*

CORO Sorgete... a gioja, o miseri!
Odino ha vinto ancora!...
Sconfitti i tristi fuggono,
Volmiro è vincitor.
Per noi più bella aurora
Non sorse mai finor!
Coi cantici festeggisi
L'Eroe trionfator! - Gloria a Volmiro!

AMIL. Lo sposo! il caro bene!
Ei vinse! oh gioja! ei viene!
Alla soave immagine
Di così bel momento
Rapito dal contento
Balzar mi sento il cor.
(Potessi a' nostri amplessi
Unire il genitor!)
Io sarò in ciel nell' estasi
Di giubilo e d' amor!

CORO Gli affetti tuoi, quel giubilo
Divide il nostro cor! (*partono cantando. Amilda parte, poscia ritorna appena il Coro si è allontanato*).

SCENA IV.

AMILDA, *indi* RICOMERO e TEODANTE.

AMIL. Son già lontani... (*) Il padre

(*) (*osservando dalla parte ove il Coro è partito*)

Or sì pensi a salvar... (*entra nella tenda*)
Sicuro qui non sei, vien, là ti cela...
(*ritorna con Ricomero a cui indica una grotta*)
E mio pensier sarà ivi recarti
Non sospettose vesti
Onde fuggir tu possa
Da questo infausto suolo...

RIC. E ognor fuggire!...

AMIL. Qui tu verrai allor che tutti al tempio
A pregare saranno... (*si perdono di vista fra le rupi*)

SCENA V.

TEODANTE *solo.*

Che vidi? ed è ben vero? (*avvanzandosi*)
È desso - Ricomero! in poter mio
Or è la di lui vita. E che m' importa
Di sua vita? L'amor che mi trasporta
Vuol Amilda e l'avrà! Freno non sente
Quel che m' agita il cor delirio ardente.
Del padre il fier periglio
Ora a me l'abbandona... Riede... or io...

SCENA VI.

AMILDA e TEODANTE.

AMIL. Povero padre mio! (*triste concentrandosi*)

TEOD. Amilda! (*accostandosi*)

AMIL. Ciel! (*sorpresa*)

TEOD. (*marcato*) Tu lunge
Dalle tue tende... In ora tal?...

AMIL. (*agitata*) Signore!...

TEOD. Volmiro a noi ritorna vincitore...

AMIL. Da lui divisa tanto già penai.
D' amor, di gioja omai
Sarà felice questo core.

TEOD. (*con passione*) E quando
Del mio gli ardenti voti
Render vorrai dell' amor tuo felici!
AMIL. Amor tu? ed osi!... (*colpita*)
TEOD. Osai sperarlo.
AMIL. (*con fremito e per partire*) E il dici!
TEOD. Sì, m' ascolta, deh! m' ascolta...

a 2

A tanto amor non rendere
Sì barbara mercede...
È sorte lieta e splendida
Quella ch'io serbo a te.
Qui mio poter si venera,
Ciascun mi cade al piede,
Sì bel poter dividilo,
E regna omai con me.
AMIL. Così abbagliar quest' anima
Invan da te si crede.
Volmiro è un cielo, un idolo:
È tutto ei sol per me.
Piacergli è mia delizia,
M' è l' amor suo mercede.
Morrei felice, intrepida
Pria che tradir mia fè.
TEOD. M' abborri tu?
AMIL. Ti spregio.
TEOD. E l' amor mio!
AMIL. Ne fremo!
TEOD. Il mio poter?
AMIL. Non temo.
TEOD. Oh! fremerai; sì... (*al colmo dell' ira*)
AMIL. (*dignitosa*) Mai!

a 2

TEOD. Quel poter che tu spregi e cimenti
A colpirti, o superba, s' affretta...

Dall' eccesso d' atroce vendetta
Vedrai quanto il mio core t' amò.
Tardi e invano pietà chiederai;
Sordo ai pianti, ai lamenti sarò!

AMIL. La virtù ne' più fieri momenti
Sa sfidar la più barbara sorte!
Affrontar i tormenti, la morte
Coll' amor di Volmiro saprò!
Tua pietà mai cercar mi vedrai;
Te spregiando, o perverso, morrò!
(partono da opposte parti)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA I.

Piazza.

Marcia trionfale. Guerrieri, Soldati, Donzelle con corone di fiori, Sacerdoti con rami di quercia, Bardi, poi VOLMIRO *accompagnato dai capi e seguito dal popolo.*

CORO Qual nembo struggitor
L' audace in suo furor
Su noi piombò.
Arse, svenò - senza pietà.
Ma Volmiro in suo valor
Il tremendo acciar brandì!
Là sul campo - come lampo
Della folgor balenò!
Il nemico impallidì,

Pria superbo vincitor;
Gettò l' armi e via fuggì.
Al prode vincitor
Trionfo e onor!

VOLM. Gloria al valore impavido,
All' armi vincitrici!...
Del sangue de' nemici
Il suol rosseggia ancor.
I Bardi mai cantarono
Vittoria egual finor.

CORO E i Bardi mai cantarono
Eroe di te maggior!

SCENA II.

AMILDA e *detti.*

AMIL. Mio Volmiro!
VOLM. (*abbracciandola*) Amata sposa!
AMIL. Ti rivedo!
VOLM. Qui al mio seno!
Ed il figlio?
AMIL. Ei posa ancor.
VOLM. Ah! felice or sono appieno...
Sposo - padre, vincitor!
AMIL. Ah! felice sono appieno
Sposa a prode vincitor!
CORO Al prediletto - della vittoria
Dolce riposo - serba la gloria.
VOLM. Tenere spose, - madri amorose,
Non più sospiri, - non più timor.
Lieto respiri - il vostro cor.
A voi ritornano - e sposi e figli,
Mercè ritrovano - di lor perigli
Di pace in grembo, nel sen d' amor!

SCENA III.

TEODANTE *seguíto dai Grandi, e detti.*

VOLM. Ma chi s' avanza? Teodante! (*incontrandolo*
AMIL. (Indegno!) *con affezione*)
TEOD. A te salute, illustre
Figlio della vittoria,
E lieto di tua gloria,
Che gloria nostra è pure, al seno mio
Io ti stringo.
VOLM. Ed appieno
Felice ora son io. Trionfo, amore... (*)
(*) *segnando i trofei prima, poi Amilda*)
TEOD. E amistà. (*porgendogli la mano*)
AMIL. (Traditore!)
TEOD. Per sì bella vittoria, oltre l'usato (*al popolo*)
Oggi solenne fia nel tempio il rito.
Precedeteci. Solo con Volmiro
Rimanermi vogl' io. (*gli astanti si ritirano*)
AMIL. Ah! caro sposo! (*agitata non osando*
VOLM. Addio! *spiegarsi*)
Per pochi istanti ancora,
Poi nel tuo sen... (*con affetto*)
AMIL. Quanto bramai quest' ora! (*parte guardandolo con espansione*)

SCENA IV.

TEODANTE e VOLMIRO.

VOLM. Angelo ver d' amore
E di bellezza! gioja del mio core!
TEOD. E sciagura al perverso che tentasse. (*marcato*)
D' avvelenarla!
VOLM. Che? forse?...
TEOD. Un rivale.
(*con tutto il mistero*)

VOLM. Un rival tu dicesti?
TEOD. Ti frena...
VOLM. Ove il vedesti?
TEOD. Fuggire da una roccia
Alla sua tenda appresso...
Allora che, del tuo venire nunzio,
A lei volgeva il piede.
VOLM. Traditrice! (*con tutto il furore*)
TEOD. Forse veruna colpa essa può averne!
(*con sarcasmo*)

a 2

VOLM. Tu non sai quant'io l'amai,
Tutto mio quel cor credea.
TEOD. Le tue pene anch'io provai, (*con simu-*
Quando il giovin cor m'ardea. *lazione*)
VOLM. Obbliato avria per lei
L'amistà, la gloria, il ciel.
S'oscurâro i giorni miei...
Mi tradiva l'infedel!
TEOD. (E obbliato or ho per lei
L'amistà, la fede, il Ciel!
Ah! vendetta, affetti miei,
Io farò, lo giuro al ciel!)
VOLM. Ma forse ancor... deh! assistimi,
Tu che qui sei possente!
Tutto io son pronto a perdere,
Ma ch'ella sia innocente! (*con espressione*)
TEOD. Al ciel null'è impossibile:
Ei può salvarla ancora...
VOLM. Sì!
TEOD. Dal convegno stoglierla...
VOLM. Convegno... e dove? e l'ora?
Con chi?
TEOD. Obbedisci... calmati
Attendi...
VOLM. E li vedrò?

TEOD. Sì?
VOLM. E allor?
TEOD. Allor...
(a 2) Vendetta!...

(a 2)

VOLM.	TEOD.
Ah! già ti sento, o fremito	Saprà l'amico reggerti
Dell' ira mia bollente!	In quel fatal istante...
Taccia d'amor il palpito,	A falsi accenti e lagrime
L'onta mi sia presente,	Non creda più l'amante...
E il vituperio orribile	Sol frema all'atra immagine
D' un oltraggiato amor!	Del suo tradito amor!
Tremendo piombi il fulmine	Tremendo piombi il fulmine
Del giusto mio furor!	Del giusto tuo furor!
E cadano sue vittime	E cadano sue vittime
L' infida e il seduttor!	L' infida e il seduttor!

(*partono*)

SCENA V.

Bosco Sacro. - A destra dello spettatore il Tempio che s' interna fra le piante. Lateralmente, a sinistra, rupi, qualche grotta coperta dagl' alberi. - Alle piante sacre si vedono appese offerte, bandiere, armi, vasi, trofei, simboli d'amore e di gloria.

(*Il giorno è al suo tramonto*).

CORO, *poi* AMILDA *e* RICOMERO.

Dal Tempio odesi il seguente

CORO Dei canti mistici - fra i suon divoti
Gl' inni di grazie - le preci, i voti
A te s' innalzino - de' nostri cor.
Del ciel, del mondo - Nume e Signor!
Clemente e provvido - a noi vittoria
Tu ridonasti - e pace e gloria!
Il fido popolo, - ch' umil t' adora,

Protegga ognora - Il tuo favor,
Del ciel, del mondo - Nume e Signor!

(Verso la metà del coro, comparisce Amilda guardinga, seguita da un' ancella che reca una veste e la depone su d' un sasso, poi s' allontana ad un cenno di Amilda. Questa si accosta ad una grotta).

AMIL. Esci, e fuggi, o padre mio! *(con voce sommessa)*
RIC. Già fuggir?
AMIL. Ti salva!
RIC. ed AMIL. Addio!

(*a* 2)

Da tanti anni sospirarti,
E dover così lasciarti!
Ah! sul ciglio sento il pianto,
E lo strazio del mio cor!

(Amilda fa indossare la veste a Ricomero)

SCENA VI.

TEODANTE e VOLMIRO *dal tempio, e detti.*

TEOD. Mira!
VOLM. Oh Ciel! dessa!
AMIL. T'affretta,
Vanne, o caro...
RIC. Ah! un altro amplesso..
TEOD. Or mi credi?
VOLM. Oh infame eccesso!

(*a* 4)

RIC. *ed* AMIL. Ma speriam che il cielo ancora
A me renderti vorrà,
E con te felice allora
E per sempre il cor sarà.
VOLM. E soffrir io posso ancora
Così nera infedeltà?
Col rival l' indegna mora!
Più frenarsi il cor non sa.

TEOD. Ritornar al tempio or dèi,
Ti confida all'amistà,
E terribil poi su i rei
Tua vendetta piomberà.

(Volmiro, che volea slanciarsi su di Amilda, è condotto da Teodante nel tempio, mentre Amil. accompagna fra le rupi Ricomero che si perde di vista).

(Si sente il fine del Coro nel tempio).

CORO Il fido popolo - ch' umil t' adora
Protegga ognora - il tuo favor,
Del ciel, del mondo - Nume e Signor!

Preghiera

AMIL. » Deh! volgi, o ciel pietoso, (*ritornando*)
» Al caro padre il ciglio:
» Lo togli al suo periglio,
» L' invola ai traditor!

(Nel tempo di questa preghiera si presenta Volmiro con Teodante, Erdano, Sacerdoti, Donzelle, Guerrieri e Popolo).

VOLM. Iniqua donna! (*furente*)
AMIL. (*attonita*) Oh sposo!
VOLM. Taci! mai più quel nome
Su rei tuoi labbri...
AMIL. (*ansia, timida*) E come?...
VOLM. Sacri ministri, popolo,
Costei tradia sua fè...
Più sposa mia non è!
ERD. e CORO (*sorpresi*) Amilda!...
AMIL. (*a Volm. marcato*) Ah no! Tradito,
Ma non da me tu sei...
La fè, gli affetti miei
Io puri serbo a te.
VOLM. Spergiura! e ancor tant' osi?
In esecrato amplesso,
Or là ti vidi io stesso,

Intesi i dolci accenti,
Le tenere speranze;
Ma coll' amante, o perfida,
Te pria morir vedrò!

AMIL. (*vivamente*) Amante? Ah no!
TEOD. (*marcato*) Palesalo.
Se non è amante...
AMIL. (Oh cielo!)
TEOD. Col nome suo diradisi
Di tal mistero il velo.
AMIL. Ah!
VOLM. Fama e vita renderti,
E l'amor mio ti può.
AMIL. (Che istante!)
TEOD. E taci?...
AMIL. Oh sorte!
VOLM. Quel nome!
TEOD. *e* CORO O infamia e morte!

Tutti

AMIL. (Ah! nomare io non potrei
E tradire il genitore,
La mia vita donerei
L'infelice a salvo far!
Ma innocente nel rossore
E non pianta ohimè! spirar...
Ciel pietoso, nel cimento
Non volermi abbandonar!)

TEODANTE	VOLMIRO
(Oh superba! io mai potei	(Ah! per sempre io ti perdei,
Da te aver pietà d'amore..	Cara pace del mio core...
Dispregiasti i voti miei,	Va il seren de' giorni miei
Insultasti al mio pregar...	Tetro velo ad oscurar.
A me forse in tuo dolore	Se mentito fu l'amore,
Or dovrai mercè implorar;	In chi fede ohime! sperar?
Ma fia vano il tuo lamento:	E il cor debole ancor sento
Io gioisco al tuo penar!)	Per l'infida sospirar!)

Gli altri *(fra loro)*

(Ah! già colpa segna in lei
Quel repente suo pallore!
Mai potuto in essa avrei
Sì reo core immaginar!
Ei mal cela il suo dolore...
Quanto mai dovrà penar!
Ah! se è vero il tradimento,
No, pietà non dee sperar!)

VOLM. Non più. Quel nome svelami,
O di mia man qui muori...

AMIL. Sveni innocente vittima
Di ciechi tuoi furori...
Pur lo dirò, ma giurami
Che illeso ei sia sicuro.

VOLM. Se può innocente renderti,
Se pur sia tal lo giuro...

AMIL. M'abbraccia... è il padre mio!

VOLM. Tuo padre!

TUTTI Ricomero!

TEOD. Accento menzognero!
Già polve è il traditor!

AMIL. Il traditor tu sei,
Tu che inspirarmi, o perfido,
Tentasti affetti rei...
Ch' ora me accusi... e vendichi
Il tuo spregiato amor.

VOLM. Lui calunniar tu ardisci?

ERD. Oh perfida!

CORO e TEOD. Punisci!

TEOD. Soldati, custoditela!

CORO Al rogo!

AMIL. Udite...

CORO A morte!

TEOD. Il Dio, la legge vindice
Decideran sua sorte.

AMIL. E il Dio te soffre ancor?...
VOLM. Iniqua, insulti ancor?...
ERD. e CORO E l'empia vive ancor?...

Tutti

AMIL (*sola*) Or via ferite, o perfidi, (*desolatissima*)
Sfogate un rio furore;
Ma il sangue della vittima
Cadrà sul traditore,
Mi volgi, o sposo, il ciglio.
Ti raccomando il figlio.
La tua consorte lagrime
Un dì ti costerà!
Amiche, ah! non fuggitemi,
Ah no!... non esecratemi...
Prendetevi una vita
Che troppo orror mi fa!
VOL e TEO. Va pure, e il ciel fia giudice
Di tuo nefando errore.
Il sangue di rea vittima
Disarmi il suo furore.
Più sposo e figlio omai,
Tu, perfida! non hai...
(Eppur il cor mio debole
Odiarla ancor non sa!)
GLI ALTRI Al nostro sguardo involati...
In odio al ciel, paventalo!
La sposa traditrice...
Esècra, e maledice!
Il nome tuo memoria
A noi d' orror sarà! (*Amilda quasi svenuta è trascinata dai soldati. Teodante, Erdano e il Coro confortano ed accompagnano Volmiro*).

FINE DELLA SECONDA PARTE.

ATTO SECONDO - PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

Appartamenti di Teodante.

Teodante, *quindi* Vannio *e i* Guerrieri.

Teod. La vidi alle profonde *(pensoso ed agitato)*
Carceri tratta: sdegnosa in sembiante
Gli occhi nel ciel figgea...
Ohimè!.. quel guardo maledia Teodante.
Niun timore m' invada. *(risoluto)*
D' iniquitade il calle omai si corra.
(con ansia feroce) E anzi che ognun Ricomero sia spento!
Sol di vendetta in cor la brama or sento!
Se men cruda al mio desire
Stata fossi, o donna audace,
Fra le gioje amore e pace
I tuoi di trarresti ognor.
Tu soggiaci a un tal martire
Che il peggior non ha la sorte...
Or tu traggi a orribil morte
Il cadente genitor.
Van. Pronti al cenno tuo, signore, *(avanzandosi)*
I tuoi fidi stanno ognor.
Teod Tosto a me li appella, o Vannio! *(al cenno di Teod. Vannio parte, e dopo ritorna coi Guerrieri)*
(Ratto appaghisi il furor !)
Voi le selve percorrete, *(a Vannio e al*
Inseguite, sorprendete, *Coro)*

Qui traete sul momento
Voi d' Amilda il seduttor!
Ricomero voglio spento;
Reo di morte è il traditor!

VAN. e CORO Selve, boschi, antri, declivi,
Taciturni scorreremo
Finchè in nostra possa avremo
Il codardo seduttor. (*partono*)

SCENA II.

Volte sotterranee che servono di prigione ai colpevoli dipendenti dal giudizio di Odino.

AMIL. (*viene affannosa.*)
E non v'è... oh Dio, chi mi socorre? Aita...
Ove son? fra le tenebre smarrita
Di queste tombe de' viventi... Oppressa
D' angoscia, da terrore, disperata,
La mia ragion si perde...
Manca il piè... gela il core...
Sposo, padre, pietade... Amilda muore!
(*vacillando cade priva di sensi*)

SCENA III.

VOLMIRO *con fiaccola dalle volte interne, e detta.*

VOLM. (*di dentro.*) Amilda! non risponde! ove fia mai?
Fra questi orrori invano la cercai (*uscendo*)
Or dove... Ciel! che veggo? stesa al suolo!
Ella estinta! qual fremito! non oso... (*pianta la face in terra, s'abbassa verso Amilda e la contempla*)

AMIL. Oh Dio!

VOLM. Rinvien... soccorrasi!

AMIL. Ove sono?
E chi sei tu! fia ver? oh sposo mio!
(*s' abbracciano*)

VOLM. Sì, trionfane... il debole mio core
Abborrirti vorrebbe, e ancora ei t'ama,
E di salvarti brama!
AMIL. Tu salvarmi?
VOLM. Fra poco
Infame, atroce morte,
Il sai, te attende, ed io... vedi... recai...
(*cava un pugnale e lo mostra ad Amil.*)
AMIL. Un pugnal?...
VOLM. Tu déi...
AMIL. T' intendo!
VOLM. Non appien!
AMIL. Arcano orrendo!

VOLMIRO
Perdonarti in faccia al mondo,
O rea donna, non poss' io;
Ma qui, innanzi al solo Dio,
Sì, morendo... lo potrò.
Era amarti la mia gioja,
E tu, ingrata, non volesti...
Per te sola questa vita
M' era dolce sopportar.
,, Una gioja sol mi resta,
,, Teco almeno io morirò.

AMILDA
Innocente sfidar oso
Mondo, morte, orror, tormenti;
Ma il tuo spregio, quegli accenti
Sopportar, oh Dio! non sò!
Tal sei tu, che pur t' onoro
Non creduta, abbandonata...
Or che in me tu più non fidi,
Io la vita debbo odiar.
,, A' tuoi piedi calpestata
,, Te adorando spirerò.

VOLM. Scegli: o qui perire insieme,
O nel tempio sul tuo ciglio
Pria di te mi sveno...
AMIL. (*con affanno*) E il figlio!
Scorda, svena pur la madre:
Ma scordarti d' esser padre!
A tal giunge il tuo furor?...

a 2

AMILDA
Non sarà tardo a sorgere
Di mia innocenza il giorno,
Verran le meste vergini
Alla mia tomba intorno,
Di pace il canto a sciogliere,
Di gloria al mio candor!
Tu quella tomba visita
Col figlio amato allor;
Vi lascia qualche lagrima,
Pensando al nostro amor!

VOLMIRO
Oh! quale incanto spirano
Quei guardi, quegli accenti...
Sì, che tu sei colpevole,
Lo so, infedel, che menti,
Eppur m' è dolce illudermi
D' amor, di speme ancor!
Presto la tomba, ahi! misero!
Mi schiuderà il dolor;
Nè vi sarà chi lagrimi
Al mio tradito amor!

SCENA IV.

TEODANTE, *Guerrieri ed i precedenti.*

VOLM. Ma chi s' appressa!...
AMIL. Ciel! Teodante! ed io?...
VOLM. Vuoi tu fuggir l' infamia! Tieni (*le presenta il pugnale*)
AMIL. (*lasciandolo cadere.*) Oh Dio!
TEOD. Sia tuo cor tranquillo omai
Da ingiustizia o da rimorso;
Tutto il bosco fu percorso,
Ed ogni antro ed ermo sito;
Il fuggente fu inseguito;
Niuna traccia del rivale!
Al periglio suo fatale
Egli seppesi involar.
Dai miei fidi Ricomero
Non potevasi salvar.
AMIL. Ah, spietato! tu l' odiavi,
Che apparisse paventavi... (*a Teodante*)
Or conforto e difensore
Sol nel ciel poss' io sperar!
VOL. *e* TEO (Combattuto, triste il cuore
Deve ognora oh Dio! restar!)
AMIL. Ma innocente, sì, son io:
Era quegli il padre mio.
Sì pel ciel, per te, lo giuro... (*a Vol.*)
TEOD. E ancor osi?
AMIL. E più oserò:
Colla prova formidata
Mia innocenza sosterrò.
TEOD. Come!
VOLM. E tu?
AMIL. Trïonferò!

a 3

AMIL. Credimi, oh credimi, sposo diletto,
Ancor lo merto, stringimi al petto.
Il tuo ridonami soave amor! (*si abbrac.*)
Tu fremi, o barbaro, più non pavento...
(*a Teodante*)
Un Dio m'ispira, l'ardor ne sento...
Ei sarà vindice del mio candor;
Vorrà a te rendermi il ciel ancor!
(*a Volmiro*)

VOLM. La vedi intrepida nel fier cimento,
(*a Teodante*)
La speme lasciami di tal momento...
In lei sfavillano la fè, il candor;
Vorrà a me renderti il cielo ancor!
(*ad Amilda*)

TEOD. Or si dividano, cessi il lamento
(*ai Guerrieri*)
Vieni al terribile, fatal cimento...
(*ad Amilda*)
Paventa un vindice Dio punitor...
(Il mio che struggemi geloso amor!)

(*I Guerrieri si avanzano. Amilda è separata da Volmiro. Teodante la rimira con insultante compassione, e lascia scoprire la compiacenza di vendetta partendo. Volmiro è desolato*).

FINE DELLA TERZA PARTE.

PARTE QUARTA

SCENA I.

Luogo remoto presso una selva.

Ricomero *in atto di meditabondo dolore ; poi* Vannio *e i Guerrieri.*

Ric. Ahi! di che sassi e di che spine acute
È il calle seminato del soffrente!
Ben tosto il piè che lo percorre è stanco;
Ma un asilo ridente
Non offre il mondo del dolente al fianco.
Errante alla ventura
Se una fronda stormisce alla foresta,
Un dolore, un sospetto in cor mi desta.
Piango... perchè son solo...
Solo!... Solo!... Ahi!... L'orribile sciagura.
Se tu, o Amilda amata,
Reggessi i passi miei
Un sol non alzerei
Accento di dolor!
Ma questa è pur niegata
Sorgente di conforto...
È un mar che non ha porto
L'angoscia del mio cor!

Van. Ecco: fortuna al nostro ardor rispose:
È il traditor costui,
Che Teodante d'immolarne impose.

Coro Or si compia il sacrificio
S'ei fè oltraggio al gran guerriero.

Ric. (*scosso e volgendosi con somma dignità.*)
A chi morte? a Ricomero?
Sì ferite, io v'offro il sen!
Sciagurati! è cotesto l'antico
Venerando de' padri valor?

Essi il brando nel petto nemico,
Voi d' un vostro il figgete nel cor!
Su, ferite, a nefanda vendetta
Or servite - con tutto il rigor;
Ma tremate! Codardi, v' aspetta
La giustizia d' un Dio punitor!

VAN. e CORO Deh! rattempra quel voto imprecato;
Tu non sei quel che spento vogliamo.
Qui fu un detto bugiardo innalzato
Che dei tristi cadesti al furor!

RIC. Per chi dunque tai luoghi scorrete?

VAN. e CORO Sulla traccia dell' empio fuggente,
Che di fiamme perverse, esecrate
Per Amilda struggevasi il cor.

RIC. Voi Amilda diceste! ah! tacete...
Cotant' onta ella non conseguì,
Quello io sono, che dessa accoglieva
Nelle tende d' assente consorte.
Forse! ah forse d' ingiuste ritorte
Sotto al pondo languendo essa andrà!
Anco un' alma racchiudo nel petto;
La calunnia deprimer saprò!
All' iniquo, riposo, ricetto
Fin la terra niegare potrà!

VAN. e CORO Chi l' onore ad Amilda toglieva
Da noi tutti punito sarà. (*Ricomero parte. Vannio e il Coro lo seguono*).

SCENA II.

Tempio d' Odino, dalle cui pareti pendono mistiche drapperie, e trofei dei vinti nemici. Nel prospetto il Santuario coperto da candide tende fregiate in oro e ricami.

Quattro Sacerdoti ne custodiscono l' ingresso. Capi, Popolo, Donzelle, Guerrieri arrivano successivamente.

CORO Fosco tramonta il giorno

Sì bello in sull' aurora,
Della terribil prova
È di già l' ora!
Alto il silenzio intorno,
Chiusa la sacra tenda
Ancor si sta.
Taciti i Sacerdoti
Mistiche preci e voti
Offrono là
Alla terribile Divinità,
Che la colpevole giudicherà!

SCENA III.

S' alza la tenda, si scopre il Santuario in mezzo del quale la statua colossale di Odino. Ara più avanti. Un nappo di bronzo sovr' essa. Due Sacerdoti presso l' ara, altri ai lati.

TEODANTE *giunge seguito dai Grandi.* AMILDA *è condotta da* ERDANO *e dai Sacerdoti, coperta di un velo.*

TEOD. *(si avanza cupo e concentrato)*
È già il fatale istante
Fra poco... e perchè tremo!
Ella vien... debol core!
AMIL. *(osservando)* Ah! tutti, e non Volmiro!
(ad un cenno di Erdano un Sacerdote prende dall' ara il nappo, e lo porta rispettosamente fra Erdano ed Amilda)
ERD. Il sacro nappo
D' Odino è questo, ivi il licor si trova
Arcano formidabile del Nume.
Or donna, a te...
AMIL. *(dignitosa)* M' udite.
ERD. Taci e compi
Il tuo dovere.

AMIL. Han dritto
Gli accusati a parlar?
CORO Sì, parla; s' oda!
AMIL. Deh! pel mio duol, mostratevi
Al padre mio clemente,
Allor ch' ei verrà a piangere
Sull' urna ov' io riposi...
Tanto ei sorvisse... il misero,
Che ha duopo di pietà!
Sì lieve don concedermi
Il vostro cor saprà!
CORO Raffrena il duol che t' agita...
Da ognun pietade avrà!
AMIL. A me quel nappo...

SCENA ULTIMA.

Dal fondo del tempio s' ode la voce di VOLMIRO *che comparisce poi ansio rapidamente, dopo lui,* RICOMERO *seguito da* VANNIO *e dai Guerrieri.*

VOLM. Amilda!
AMIL. Gran Dio! (*getta il nappo*)
RIC. Figlia!... È innocente!...
(*agli astanti*)
AMIL. Padre, sposo!
CORO Ecco il padre... ella è innocente!
TEOD. (Oh terrore!)
AMIL. Ciel clemente,
Di me avesti alfin pietà!...
RIC. E fu il cielo che di Vannio
A pietà commosse il core;
Di quel perfido al furore (*segnando Teod.*)
Mi veniva ad immolar.
CORO Morte all' empio! (*verso Teodante*)
AMIL. Nò, ch' ei viva,
E si penta del suo fallo.

TEOD. (Oh supplizio!) (*vien condotto altrove*)

TUTTI Ricomero
Or sia reso al prisco onor.

AMIL. Dalle braccia della morte
Ritornare al sen d'amor
È di gioja tale eccesso,
Che lo credo un sogno ancor!
Stringo al sen lo sposo amato,
L'adorato - genitor!
Nel più tenero trasporto
M' arde e brilla assorto il cor!

TUTTI Della candida tua fede,
Del figlial tuo puro amor
Giusto il ciel ti dà mercede
Nelle gioje del tuo cor.

FINE.